

Nella qualità di legali della UIL PA, firmatari del ricorso ex art.700 c.p.c., presentato presso il Tribunale di Roma, e che sarà discusso all'udienza fissata per il giorno 26 novembre 2010, preso atto delle interpretazioni inesatte e fuorvianti che sono state divulgate in questi giorni circa il contenuto e le finalità del predetto ricorso, sottolineiamo quanto segue:

1) Il ricorso proposto mira specificamente ed esclusivamente a far dichiarare la "antisindacalità" del comportamento tenuto dal Ministero della Giustizia in occasione della sottoscrizione del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo siglato lo scorso 29 luglio 2010 con tre sole organizzazioni sindacali (CISL, FPS, CONFSAI -UNSA e FEDERAZIONE INTESA), e nonostante il dissenso della maggioranza (circa il 55%) delle organizzazioni sindacali che avevano stipulato il Contratto Collettivo Nazionale di Comparto e che erano legittimate alla stipula del Contratto Integrativo;

2) Non costituisce obiettivo del ricorso – come invece è stato scritto – né l'annullamento (o la caducazione, che dir si voglia) del Contratto Collettivo Integrativo, né l'annullamento (o la caducazione) degli atti posti in essere in esecuzione/ applicazione del suddetto Contratto Collettivo Integrativo (che il sindacato come tale, del resto, non avrebbe legittimazione ad impugnare);

3) Quanto appena detto si evince chiaramente dalle richieste che sono state rivolte al giudice adito, al quale è stato specificamente chiesto di volere «*in via cautelare adottare ogni provvedimento idoneo a tutelare il diritto dell'O.S. ricorrente, impedendo che la stessa subisca un pregiudizio irreparabile, e rinunciando gli effetti del comportamento antisindacale tenuto dal Ministero della Giustizia, e per l'effetto in particolare disporre (anche nei confronti dell'ARAN) la riapertura delle trattative sindacali per addivenire ad una modifica/integrazione del Contratto Collettivo Integrativo (per i dipendenti del Ministero della Giustizia) del CCNL Comparto Ministeri 2006-2009, anche al fine di eliminare e/o correggere le disposizioni dello stesso che appaiono in contrasto con norme di legge o con norme del CCNL Comparto Ministeri 2006-2009 (in particolare, con l'art. 10, commi 4 e 6)»;*

4) Dal brano appena riportato risulta dunque inequivocabilmente che obiettivo del ricorso è quello di ottenere – ovviamente : se sarà riconosciuta la antisindacalità della condotta datoriale – la riapertura del tavolo negoziale (al quale potranno sedere naturalmente tutte le organizzazioni sindacali legittimate che riterranno di parteciparvi) al fine di apportare al Contratto Collettivo Integrativo le «modifiche ed integrazioni» necessarie per assicurarne la piena conformità alle previsioni del CCNL Comparto Ministeri 2006-2009, e agli impegni che il Ministero della Giustizia aveva ripertutamente e solennemente assunto negli anni passati nei confronti della organizzazioni sindacali e dei lavoratori da esse rappresentati.

ROMA 18. XI. 2010

Prof. Av. Giovanni D'Amico

[Redacted signature box]

Av. Natale Polimeni

[Redacted signature box]

Av. Gemma Suraci

[Redacted signature box]